

Primo importante successo della lotta unitaria

La «settimana corta» passa alla FIAT

L'attenzione dei lavoratori è ora rivolta ai cottimi - Il monopolio dell'auto costretto a cedere di fronte alla decisione di riprendere la lotta - Revocato lo sciopero proclamato per ieri pomeriggio - Dichiarazioni dei dirigenti sindacali

Dal nostro inviato

TORINO. 4. Regolamentato l'orario alla FIAT. Questo primo ed importante successo conquistato dai 120 mila della casa torinese dell'auto dopo l'aspra lotta in corso da alcune settimane. La trattativa è stata tirata fino all'ultimo minuto. Per il pomeriggio era già stato proclamato un altro sciopero unitario. La direzione della FIAT ha cercato inutilmente di tergiversare. Ma di fronte alla decisione di lotta dei lavoratori e dei sindacati ha presentato, poco prima dell'una, un documento, nel quale si è raggiunta un'intesa che prevede per la prima volta alla FIAT una regolamentazione contrattata degli orari. Lo sciopero in programma per il pomeriggio è stato quindi revocato. Il documento considera quale base di accordo fra le parti prevede:

1) L'istituzione per i turnisti di sabati festivi alternati per tutte le settimane dell'anno, fatta eccezione di tre sabati nei quali si lavora il pomeriggio. I sabati in cui è previsto si lavori il pomeriggio cadranno in settimane con festività infrasettimanali. In tal modo saranno comunque garantiti due giorni festivi e la settimana lavorativa non supererà mai - nel ciclo bisettimanale - le 45 ore.

2) Tutte le festività infrasettimanali saranno mantenute, fatta eccezione per quella del patrono (S. Giovanni) che viene spostata in un periodo escluso da quello in cui si fanno le 45 ore. In via esemplificativa per il '69 tale festività verrà fatta nel mese di novembre e compresa in un « ponte » fra l'1 ed il 4 novembre.

Tale intesa significa per i turnisti nell'arco dell'anno orari con settimane di 5 giorni e sabati completamente festivi quando si effettua un orario di 40 ore. Al fine di evitare cadute di guadagno in questi periodi di attività ridotta, rispetto a quelli in cui si lavora 45 ore, i sindacati discuteranno con l'azienda una eventuale integrazione sa-

lariale. Quando si effettua un orario di 44 ore settimanali pagate 49 saranno effettuate settimane lavorative con sabati festivi alternati. Durante i periodi con orari di 45 ore settimanali sarà attuata la settimana con sabati festivi alternati, meno 1 tre sabati in cui si lavora sui due turni. L'intesa assunta, come base di accordo fra le parti, prevede che in questo periodo l'orario di lavoro sarà di 45 ore settimanali, pagate 50, con una media nell'arco di due settimane di 90 ore pagate 100. Per questo periodo - sottolinea una nota diramata dai quattro sindacati metalmeccanici - resta ancora da definire l'entità degli orari del primo e del secondo turno.

Per i lavoratori del turno normale la distribuzione dell'orario di lavoro è stata fissata in 5 giorni con sabati festivi per tutte le settimane dell'anno. Durante il periodo di orario di 45 ore settimanali resta da definire la distribuzione dell'orario di lavoro.

Per gli impiegati non direttamente collegati alla produzione l'eventuale orario di lavoro settimanale verrà infine distribuito in cinque giorni con sabati festivi per tutto l'anno. Per gli impiegati collegati alla produzione l'orario di lavoro seguirà invece la stessa distribuzione effettuata dagli operai turnisti e del normale.

La suddetta intesa normalizza, in sintesi, l'orario di lavoro per tutto il 1969 e per tutti i lavoratori della FIAT. Per l'anno in corso devono essere tuttora definite modalità di applicazione dell'intesa, sulla base stabilita per il '69, tale da contemplare l'attuazione di sabati festivi e sabati alternati. La trattativa fra le parti proseguirà mercoledì e giovedì della prossima settimana anche sul cottimo e per la parte normativa.

Da noi interpellati i segretari generali della FIM-CGIL, Bruno Trentin e Piero Boni hanno dichiarato che « alla estrema vigilia dello sciopero proclamato dai sindacati per

il pomeriggio di sabato, con la determinazione di proseguire e intensificarlo nella settimana successiva, è stata raggiunta una prima intesa di massima sulla regolamentazione dell'orario di lavoro alla FIAT la quale, se non risolve certo i grossi problemi tuttora aperti, introduce una schiarita di notevole portata in questa grande e aspra vertenza sindacale ».

« Al di là del miglioramento indubbiamente apprezzabile per i lavoratori direttamente interessati si tratta di conquiste di principio che i sindacati non possono che valutare nella loro portata generale. Questi primi risultati, che i lavoratori della FIAT sapranno giudicare sono il frutto della loro grande lotta e dell'unità dello schieramento sindacale. Questa unità si è espressa in tutte le fasi della trattativa, anche in quelle più delicate e drammatiche, in un comportamento univoco e fermo. L'unità sindacale ha superato così alla FIAT una sua prova impegnativa ».

« La prima intesa raggiunta oggi alla FIAT, che viene ad aggiungersi ad altri accordi raggiunti in fabbriche metalmeccaniche in questi giorni, costituisce una nuova smentita ai ripetuti tentativi della Confindustria di esasperare la situazione sindacale resistendo agli industriali alla invadente oltranzistica e il governo alla repressione di polizia. Questa intesa alla FIAT non potrà che essere per i lavoratori metalmeccanici un incitamento a proseguire con fermezza nella loro azione per l'applicazione corretta e integrale del contratto di lavoro nelle fabbriche ».

L'importanza dell'intesa raggiunta e la necessità che si realizzi ora un soddisfacente accordo sui cottimi sono state sottolineate anche dal segretario della FIM-CISL, Macario, e dal segretario della UILM, Guttadauro.

Marco Marchetti

Lotte aziendali e di categoria

Compatta prova degli alberghieri

Iniziano stasera gli scioperi articolati all'ENEL - Inasprita la vertenza Italcementi - Fermate di metalmeccanici e ferrovieri

Si è concluso ieri a Roma e provincia un importante sciopero dei lavoratori alberghieri (partecipazione fino al 95%). La FIM-CISL, nel presidente alto della riuscita, afferma che saranno respinti i tentativi di attuare una tregua mascherata portata avanti dal ministero del Turismo che ha proposto di insabbiare la vertenza costituendo commissioni di studio. Trasformazione dell'attuale sistema salariale, turni di lavoro e altre richieste rimangono l'obiettivo dei 150 mila alberghieri che sono pronti a battersi per conseguirle.

ELETRICI - Con l'ultimo turno di oggi ha inizio

lo sciopero articolato per i reparti ENEL. Le prime 48 ore di sciopero (venerdì-martedì) interesseranno le tre regioni venete, Toscana, Emilia-Romagna e Sardegna. La FIDAE invita i lavoratori ad attenersi unicamente ai calendari di sciopero comunicati direttamente dal sindacato.

ITALCEMENTI - E' proseguito lo sciopero a tempo indeterminato all'Italcementi di Catanzaro; oltre 24 ore di sciopero sono state effettuate a Senigallia. E' in preparazione intanto lo sciopero di 72 ore (8-9-10 maggio) per costringere il Gruppo, che ha aumentato i già alti profitti, a trat-

tare sulle richieste.

METALMECCANICI - Domani scoperano i 3500 delle aziende Borletti, per il premio, cottimo e qualifiche. Per questi stessi obiettivi scioperi hanno avuto luogo alla GGS (2000 operai), alla Innocenti (5000 operai), Magneti Marelli. Accordi sono stati conquistati alla «Alia» (elettronici) per aumento del premio, alla Aspera Frigo e alla Molteni.

FERROVIARI - Scioperano per 24 ore (fino alle 21) i ferrovieri - personale viaggiante e di macchina - del compartimento ferroviario di Bologna. Si chiede la revisione degli orari e del carico di lavoro.

Già 250 mila in lotta

Disdetti i contratti braccianti e salariati

Federbraccianti: « La posizione della Confagricoltura è provocatoria »

Circa 250 mila operai agricoli sono in lotta per migliori contratti: Fiorovivisti (sciopero il 7 e 18), forestali, lavoratori della risaia e braccianti di diverse province. Il padronato resiste alle più elementari richieste. La Federbraccianti in proposito rileva che « Le strozzature strutturali dell'agricoltura in questi ultimi mesi si sono acuite. Le condizioni di lavoro rimangono gravi. I salari sono inferiori alle esigenze minime dei lavoratori; la sottoccupazione investe la maggioranza della categoria e la normativa contrattuale è arretrata e lascia largo spazio all'azione di ricatto padronale. Le condizioni in alcuni settori produttivi esplodono. Centinaia di migliaia di quintali di arance e di cavolfiori vengono acquistate dallo Stato e distrutte. Le direzioni monopolistiche degli stabilimenti zuckerifici annullano ogni impegno assunto nei mesi scorsi invitando i contadini a ridurre l'area coltivata a bietole, mentre gli industriali del settore alimentare premono sui piccoli produttori per ridurre il prezzo del latte. Tutto questo viene fatto in nome della politica

comunitaria ed in difesa dei profitti degli agrari e dei monopoli. I maggiori coltiti da queste misure sono i braccianti, i piccoli produttori e la massa dei consumatori ».

« Ora la Confagricoltura - prosegue la nota sindacale - nonostante le misure sopra indicate che salvaguardano i profitti degli agricoltori sulla pelle dei contribuenti e dei consumatori italiani, mettendo in evidenza il carattere conservatore della sua politica, ha dichiarato guerra ai lavoratori agricoli e ai loro Sindacati. Nelle trattative per il rinnovo dei contratti dei fiorovivisti e per i lavori in risaia, nelle trattative per il rinnovo dei contratti provinciali scaduti ha risposto negativamente alle richieste di aumenti salariali e di rinnovazione contrattuale avanzate dai Sindacati, provocando il fallimento di ogni negoziato. La posizione padronale è assurda e provocatoria. Con tale posizione la Confagricoltura intende abbassare ad un livello di arretratezza la condizione di vita dei lavoratori ».

« La segreteria della Federbraccianti denuncia la gravità degli interventi distruttori della produzione agricola e tutta la politica che ha determinato queste gravi contraddizioni e chiede con urgenza la modifica dei regolamenti comunitari, un più qualificato ed organico intervento pubblico verso l'azienda contadina per accelerare le trasformazioni produttive e la costruzione di un vasto ed articolato sistema di forme associative in funzione della riduzione dei costi di produzione ».

« La segreteria della Federbraccianti, inoltre, in accordo con le altre organizzazioni aderenti alla CISL e alla UIL, condanna l'atteggiamento negativo assunto dalla Confagricoltura verso le richieste avanzate dai Sindacati e promuove l'azione di lotta della categoria. Già i primi scioperi sono stati proclamati ed attuati unitariamente, altri saranno decisi prossimamente. Nei prossimi giorni i sindacati disdeteranno i contratti nazionali dei braccianti e dei salariati fissi e presenteranno le richieste per una loro profonda innovazione. Se la posizione del padronato agrario non modifierà, la risposta unitaria della categoria nei prossimi mesi si farà più forte e generalizzata. Vigilia di lotta, dunque, per un milione e mezzo di operai agricoli, ai quali già si affiancano mezzo milione di coloni che già sono impegnati nell'apertura di vertenze aziendali. »

Sentenza a Terni

Il lavoro festivo va sempre pagato col 70% in più

La Terni Chimica dovrà pagare - Il giudizio del pretore: « Non si può costringere l'operaio a lavorare 12 giorni consecutivi »

Il Pretore di Terni dott. Ugo Pambianco ha depositato settantasette sentenze che accolgono le tesi degli operai della « Terni chimica », sostenute dall'avvocato Augusto Frattini, per conto del sindacato della CGIL, sulla vertenza del «settimo giorno».

Il Pretore, rivedendo la precedente sentenza della Pretura, ha ritenuto irregolare la decisione della Terni in ordine al lavoro che i propri dipendenti hanno dovuto prestare oltre il sesto giorno di lavoro, decidendo che tali giornate vanno compensate - in virtù del contratto di lavoro - con la maggiorazione del 70%, respingendo anche la proposta della Terni di defalcare da questa percentuale quella già corrisposta in misura del 15%.

La sentenza è di particolare importanza perché da ragione così a migliaia di lavoratori che hanno denunciato la Terni e le altre industrie e perché si tratta di una prima decisione assunta dopo l'intervento della Corte Costituzionale su questa questione. La pronuncia della Corte Costituzionale infatti viene interpretata dal padronato italiano come una sua vittoria; il padronato voleva che la Corte negasse il diritto al riposo dopo il sesto giorno consecutivo di lavoro e quindi respingesse anche il diritto della maggiorazione per il lavoro straordinario festivo. La Terni e le altre fabbriche hanno sottratto in questi anni centinaia di milioni di lire agli operai oltre a far pagare un caro prezzo, logorando la salute di ciascun operaio. Il Pretore ha affermato nella sentenza che non è esatto parlare di danno alla produttività in quanto « è noto che, riducendo l'attività lavorativa, spesso aumenta il rendimento del lavoratore e quindi la produttività stessa dell'azienda ». Inoltre, ha affermato il pretore, « è indubbiamente irrisorio questo danno se si considera il grave pregiudizio che altrimenti verrebbe procurato ai lavoratori, costretti a prestare la propria opera fino a dodici giorni consecutivi ». Una sentenza che rappresenta un chiaro successo della lotta operaia.

Alberto Provantini

Se il 1° luglio si attua il MEC lattiero-caseario

I CONTADINI RISCHIANO DI FALLIRE

L'Alleanza torna a chiedere un'incontro a tutte le organizzazioni di categoria - Convegno a Lodi: la Polenghi Lombardo (Federconsorzi) paghi il latte almeno settanta lire al litro

Il mancato accordo dei ministri dell'Agricoltura del MEC, che ha portato ad un rinvio al 27 maggio della questione del « mercato unico » lattiero-caseario, è l'oggetto di nuove proposte dell'Alleanza nazionale dei contadini. L'Alleanza rileva che in Italia la crisi dei produttori di carne e latte non è causata « da eccedenze di prodotto, come negli altri paesi, ma da disordine produttivo e dal dominio sul mercato dei grandi complessi industriali del settore che hanno agito, in Italia, e a livello del MEC, incoraggiati anche da una politica compiacente e impudente dei pubblici poteri ». In queste condizioni la libera circolazione dei prodotti zootecnici dal primo luglio causerà-

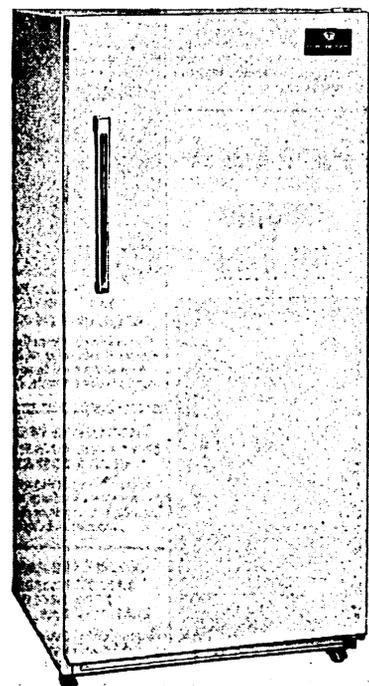
be una tremenda crisi, spegnendo qualsiasi volontà e possibilità di sviluppo dell'impresa coltivatrice.

L'Alleanza chiede quindi « che nessun impegno a livello comunitario sia preso prima che si sia discusso il nuovo regolamento e il governo che usciranno dalle elezioni del 19 maggio ». E' infatti necessario ottenere un regime transitorio che salvaguardi il reddito dei contadini e garantisca il massimo di riduzione dei costi (mangimi, concimi, attrezzature) alle aziende dirette coltivate. Per tutte queste questioni l'Alleanza chiede un incontro a tutte le altre organizzazioni contadine: esso

dovrebbe servire anche a formulare precise proposte di contrattazione agli industriali lattiero-caseari per il 1970 e le modalità di cessione del latte.

Sul prezzo del latte si è svolto ieri a Lodi un convegno di allevatori promosso dal Centro nazionale per la promozione delle associazioni economiche contadine. Vi si è discussa, in particolare, l'azione da portare avanti per ottenere un contratto particolare dalla Polenghi Lombardo, industria sotto controllo della Federconsorzi. Gli allevatori (molti dei quali sono anche soci del Consorzio agrario), chiedono un rapporto democratico-cooperativo fra industria e contadini. Il vicepresidente della Alleanza, Selvino Bigli, ha rile-

vato in un suo intervento che la Polenghi diretta da Giuseppe Centrali del latte 80 lire al litro. « Ebbene - ha proseguito - dia l'esempio la Polenghi Lombardo garantendo non 80, ma almeno 70 lire al litro, maggiorate per le qualità migliori e con incentivi ai contadini. Chiediamo inoltre alla Federconsorzi, attraverso i Consorzi provinciali, che inizi una offensiva per la riduzione del prezzo dei mangimi, macchine e concimi chimici da essa venduti utilizzando a questo scopo, un'adeguata pressione sui fornitori e le industrie di proprietà del CAP ». I contadini, ha concluso Bigli, chiedono alla Polenghi diretti fatti concreti: di promesse ne hanno già avute abbastanza.

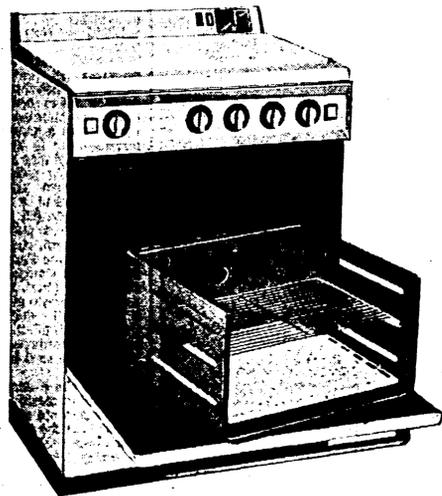


L'UNICO frigo montato su rotelle con speciale "super-freezer" per la conservazione di cibi gelati e surgelati. Modelli da 140 a 250 litri.

da lire **44.900**

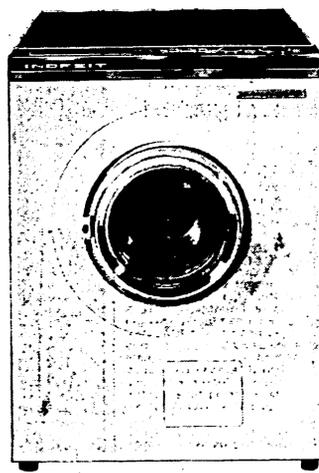


...a colpo sicuro!



L'UNICA cucina con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia. Tutti i modelli sono muniti di termostato.

da lire **45.000**



L'UNICA lavatrice superautomatica che non abbisogna di filtro. Termostato regolabile sino all'ebollizione. Infinita gamma di lavaggi. Capacità: 5 KG.

da lire **79.800**



L'UNICA lavastoviglie superautomatica che sterilizza a vapore surriscaldato a 110° C. Lava, sciacqua e asciuga in soli 30 minuti. Non abbisogna di filtro. Nessun impiego di sali e additivi. Si carica dall'alto con estrema semplicità.

lire **119.000**